

Direzione Udine, Vicolo di Prampero N. 4.
ABBONAMENTI. — Nel Regno: per un anno L. 16 — per un semestre L. 8.50 — per un trimestre L. 5. — Un numero cent. 5 — Arretrato cent. 10.

IL CROCIATO

Giornale cattolico del Friuli

Amministrazione Udine, Vicolo di Prampero N. 4.

INSERZIONI. — Comunicati vari nel corpo del giornale per ogni linea e spazio di linea cent. 50 — Dopo la firma cent. 30 — Per avvisi dopo la firma ad una o due colonne, chiedere le condizioni fisse che si spediscono a richiesta. Avvisi in IV pagina prezzi mitissimi.

Gli abbonamenti non disdettati si intendono rinnovati.
Ai corrispondenti — I manoscritti non si restituiscono, si respingono le lettere ed i pieghi non affrancati.
Anno IV. — N. 27

Nonne levant animos laudes quas carmina fundunt
In cruce signatos iura quod alma tegant?

Omnes ergo simul crucis obstringamur amore:
Quae vicit mundum, vincat et ipsa modo.
PATRUS ARCHIEP. UTINEN.

Mercoledì 4 Febbraio 1903

Un grave disordine nelle officine

È certamente il turpiloquio. L'agglomeramento degli operai nelle officine il più sovente dà occasione al turpiloquio ed alla bestemmia. Spesso ciò avviene per opera di tristi, che si compiacciono del lurido e si godono nella propaganda del male per una bestiale voluttà di vedere gli altri al pari di sé, schifosi e malvagi. Talora si parla sconcio e si bestemmia per uno spirito di stupida spavalderia, quasi che il turpiloquio aggiunga bravura all'operaio e lo faccia superiore ai compagni, perchè lo degrada e lo abbruttisce. E, ciò che succede più spesso ancora, il bestemmia e lo sparlare sono effetto di un vilissimo rispetto umano, per quale parlano gli uni, perchè parlano gli altri, si bestemmia perchè si sente bestemmia, perchè si temono gli scherni altrui.

A queste vergognose disposizioni, aggiunge esca il socialismo colle sue denegazioni e col satanico sarcasmo, con cui sui giornali e nelle pubbliche conferenze tratta la religione nostra, la Chiesa, i preti, le suore e quanto v'ha ancora di sacro al mondo. Gli operai, che sentono quelle conferenze e leggono quei giornali, che facilmente si persuadono non esservi altro paradiso che quello di secondare le proprie passioni, vomitano nelle officine il veleno loro propinato con lazzi invendicabili, con orribili oltraggi a Dio, alla Vergine; e così l'ambiente, già guasto e corrotto, si fa sempre più saturo di scelleraggini ed impietà, e vieppiù si intristisce la miscredenza e si ribadiscono i feroci propositi contro la fede e l'onestà.

Fate che un povero ragazzo, uscito teste dalla educazione cristiana della famiglia e della scuola, venga gettato in una di queste officine, e vedrete quale orribile scempio si farà della sua virtù! Se egli, fermo ai buoni principi ricevuti, non vuole far subito getto del pudore, non tarda guari a divenire la vittima dei propri compagni crudeli, perchè increduli e disonesti. Il povero ragazzo è preso di mira agli oltraggi più sporchi, lo si tempesta per tutto il dì senza pietà e tregua. Se non ripete le bestemmie altrui, è un prete — se non è sbocciato, è un bigotto — se va in chiesa, è un cretino! — E tutti a dargli addosso e perfino a impedirgli e guastargli il lavoro con una diabolica malignità, perchè si pieghi o se ne vada. Ed a tali prodezze mettono mano non solo i giovinastri; ma anche gli operai anziani, più abili nel lavoro, ma, ancor più bestiali nel turpiloquio, gli stessi padrifamiglia, che a casa loro hanno magari una moglie pia e figli cristiani. E se il ragazzo, non potendo più reggere se ne va, stenterà, massime nelle città grandi, nel trovare una officina ove siano molti operai e dove si rispetti la virtù e la religione.

Povero proletariato moderno! Sono ormai molto pochi gli opifici dove non siano entrate queste due purulente piaghe del turpiloquio e della bestemmia! E che generazione operaia possiamo aspettarci da esseri degradati come questi? P.

Notizie Vaticane

In suffragio di Pio IX
Roma, 3. — Sabato sarà celebrato nella cappella Sistina un solenne funerale in suffragio di Pio IX. Celebrerà l'E.mo Vannutelli. Il S. Padre assisterà dal trono e impartirà l'assoluzione al tumulo. Sono stati oggi diramati gli inviti ai colleghi della Prelatura, al corpo diplomatico, all'Ordine di Malta, al patriato ed alla nobiltà romana.

Cose di Corte e di Governo

Un sussidio del re.
Roma, 3. — Il Re ha concesso un sussidio di millecinquecento lire alla Federazione degli agricoltori lomellini per eseguire le prove della cura dell'alta epizootica, secondo il metodo Baccelli.
La salute di Prinetti.
Roma, 3. — Prinetti continua a migliorare. Egli vorrebbe tornare subito al Ministero. Ma gli amici cercano di persuaderlo a rimanere un paio di settimane in riposo.
Crisi.
Roma, 3. — Continuano le voci di una crisi ministeriale. Ma sarà difficile, perchè gli attuali ministri sono troppo attaccati al portafoglio.

Rudini smentisce di desiderare l'entrata nel gabinetto Zanardelli.

Ancora aumenti.
Roma, 3. — Le entrate postali, telegrafiche e telefoniche del mese di gennaio 1903 superarono di lire 853,304.80 quelle accertate nello stesso mese del 1902. Le entrate realizzate dal luglio 1902 a tutto gennaio 1903 segnano un aumento di lire 3,623,643.04.

Note e commenti

Un postulato della democrazia.
Domenica passata, a Gemona, fu offerto nell'albergo della « Stella d'oro » un banchetto all'on. Caratti, recatosi a far visita al capoluogo del suo collegio.

Al levar delle mense si diede la stura ai soliti discorsi.
Vogliamo solo rilevare quello che disse il signor Francesco Cedaro, che sarà una celebrità, ma cui noi non abbiamo la fortuna di conoscere.

Adunque, il signor Francesco Cedaro (ci vagliamo della relazione data dal Friuli) dopo aver ringraziato l'on. Caratti della sua visita, disse di augurarsi « che le nuove leggi in discussione che rappresentano i postulati della vera democrazia, possano essere prontamente votate dal Parlamento e chiuderne ineggiando al divorzio ». — Così!!!

Dunque secondo quel signore il divorzio costituirebbe un postulato della democrazia. E' molto addentro il signore nelle cose sociali... Non sappiamo se egli sia un gran signore, ma certamente dev'essere un agiato borghese, dappoiché prende parte a un allegro banchetto, cosa non concessa a un misero proletario.

Viceversa...
Se davvero fosse un proletario, noi sapremmo bene fargli vedere come il divorzio sia tutt'altro che un postulato della democrazia.

Di fatti, noi gli diremmo: « Sentite, caro; il divorzio, quale lo vogliono il governo e i massoni, non potrebbe farsi così in un batter d'occhio; ma si richiederebbe la previa separazione di un anno se non ci sono figli, e di tre se ce ne sono. Dopo verrebbe il divorzio. Per la separazione poi e pel divorzio ci vogliono le sentenze del tribunale.

E per la sentenza, s'intende, abbisognano cause e processi. E le cause e i processi domandano avvocati, procuratori, carta bollata, tribunali, Corti d'Appello, e magari di Cassazione sine fine dicentes... e denari in quantità. Ora ve la sentite voi, caro, di sostenere tutte queste spese per conseguire il divorzio?

Crediamo bene che il Cedaro proletario, si gratterebbe a questa domanda la cuticagna, e risponderebbe: « Ma io non ho denari da spendere in avvocati, in cause, in ricorsi! » — E allora, caro, divorzio niente; voi proletario tenetevi la moglie che avete; se non andate d'accordo, peggio per voi.

Così e non altrimenti succede con la legge del divorzio presentata dal governo settario. E così non vi può essere testa di rapa — né grande né piccola — che dica essere il divorzio un postulato della democrazia. Sarà un postulato dei pasciuti borghesi, un postulato dei corrotti aristocratici, un postulato dei viziosi — ma un postulato della democrazia no e mille volte no.

Il vero postulato della vera democrazia.

Vogliono sapere i nostri lettori quale sia invece il vero postulato della vera democrazia?

Eccolo: il postulato della vera democrazia — non corrotta né pretenziosa — è di avere leggi, le quali assicurino la esistenza al proletario e gli permettano di fare il matrimonio non il divorzio; di mantenere la moglie non di mandarla via... Questo è il postulato della vera democrazia.

Eh, se sapesse il signor Cedaro quanti fidanzati sono e restano fidanzati perchè... perchè la sposa non può avere cinquanta lire da farsi su un po' di corredo, e perchè lo sposo, che guadagna 1.25 al giorno e non ha casa e non ha camera, non arriva mai a giungere in una posizione che gli permetta di metter su famiglia... E se sapesse il signor Cedaro quanti sposi soffrono la fame e si martirizzano nel veder languire nella inedia i propri bambini perchè... lo sposo non ha lavoro e la sposa è malata! Ma basta; queste note di dolore si trovano nel proletariato VERO, dal quale certo in questi momenti — e mentre anche due o tre sporadiche leggi sociali stanno allo stato di sempiterno studio — non esce no — e non può uscire — l'innò al divorzio.

Gran Dio! invece che al capriccio e al senso depravato, potessimo mettere questo VERO proletariato nella condizione di inneggiare... alla vita e... all'amore!

Antitesi tra un nome e un discorso.

In Senato l'altro giorno, discutendosi la legge per i maestri elementari e direttori

didattici, il sen. Nicolò Vischi fece un discorso nel quale, parlando di maestri elementari, combattè la proposta dell'Ufficio centrale del Senato stesso, che fra le cause per cui i maestri potranno essere licenziati comprese anche questa: « Per avere fatto tra gli alunni propaganda di principi contrari all'ordine morale ed alla costituzione dello Stato ».

Adunque il sen. Vischi vorrebbe nella scuola, libera propaganda contro la costituzione dello Stato, non solo, ma anche contro l'ordine morale.

Se avessimo notato simili bestialità in un'arringa di qualche scamicciato anarchico, non ci saremmo fatti meraviglia. Ma nel discorso d'un senatore!... Oh venerabile nome di senatore derivante da senex (vecchio) come dovresti, non dico piangere, ma strillare nel discorso di Vischi! Qualora dovessero venire attuate le idee del sen. Vischi, la scuola diverrebbe issolato una tana, quale la predisse Tommaso. E che tana!... Tana selvaggia donde pullulerebbero anarchici, ladri, assassini, scostumati ecc.

E quanto a certi maestri, si avrebbe per loro il delitto legalizzato... E dire che gli stupidi ateniesi mandarono a morte Socrate perchè « corompeva i fanciulli! »

Le fatiche degli onorevoli.

Finalmente si poté alla peggio, per non dire alla meglio, concedendo una quantità di congedi, formare alla Camera il così detto numero legale con meno della metà di deputati!

L'ufficosa Capitale, a proposito della assenza dei deputati dalle sedute, scrive: « Non saremo certo noi che scuoteremo i negligenti; ma bisogna pure che la Camera si persuada a trovare una via, un espediente per limitare il numero legale. Dal momento che l'inconveniente si rinnova, senza rimedio, da più di 50 anni, e dal momento che gli elettori a chiare note dimostrano che non se ne commuovono, è d'uopo adottare un provvedimento radicale ed efficace affinché i lavori procedano e i diligenti e operosi non sieno vittime dei negligenti e sfaccendati ».

Saremmo curiosi di sapere quale provvedimento potrebbero adottare secondo la Capitale. Il foglio non lo dice, e non lo dice forse per non apparir ridicolo. Devonsi incatenare i deputati al loro posto? oppure è da far votare le leggi da qualsiasi numero di deputati, fosse anche uno solo? In ambi i casi la soluzione sarebbe amena.

In quanto poi al non commuoversi degli elettori, la cosa è naturalissima. Gli elettori sanno che anche commuovendosi, l'andrebbe avanti allo stesso modo.

E i deputati? non abbisogna poi per loro che si facciano tanta premura di intervenire alle sedute, quando in ultima analisi il più delle volte quello che fa tutto è il governo, ed essi votano quel che vuole il governo.

Se i deputati dovessero pagar di tasca, sarebbe un altro paio di maniche, e con tutto il loro patriottismo le nepoti di Garibaldi dovrebbero attendere un bel pezzo prima di ottenere quella pensione che l'on. Di Rudini vuol dar loro, con signorile larghezza... e col danaro dei contribuenti.

Parlamento nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI.

Roma, 3. — Presiede Biancheri.
Dopo la trattazione d'argomenti di secondaria importanza, si approva la proposta di legge per un assegno vitalizio alle figlie di Stefano Cauzio e di Teresita Garibaldi.

Quindi Del Balzo dà lettura del disegno di legge per la cancellerie e segretarie giudiziarie.

CAMERA DEI SENATORI

Roma, 3. — Si esaurisce la discussione e si approvano gli articoli del progetto di legge del porto di Genova.

La loro libertà.

Vi ha dei maestrucoli elementari di campagna, i quali declamano dieci volte al giorno contro i Consigli comunali (specie se cattolici) che tarpano le ali alla loro libertà, che esercitano una vera inquisizione sopra la loro vita e le loro idee. Manco dirlo questi lamenti bene spesso escono da chi pute più di galeotto che di maestro. Ma a ogni modo è bene sapere come i consigli socialisti trattano coi maestri non socialisti. Ed ecco quanto narra la Nazione di Firenze.

« A Piombino — ove ora domina in Comune una fazione prettamente socialista rivoluzionaria — dimora il giovane maestro elementare V. A. Nesi, ben accetto alla popolazione, ma che ha il torto di essere costituzionale e d'aver nel 1893 fondato un periodico combattivo Il progresso Maremmano. Il Nesi nel 1899 fu anche eletto fra i primi come Consigliere comunale, dalla qual carica si dimise 2 anni dopo, appunto per poter conseguire

il posto di maestro del Comune, professione che fino allora aveva esercitato privatamente come direttore di una scuola elementare autorizzata dal Governo.

Il Nesi fino ad ora adempì ai suoi doveri con piena approvazione della cittadinanza e dei superiori: fondò da solo l'Educatario Garibaldi, e nel novembre scorso aprì una scuola operaia, la quale costa gran numero d'iscritti. Malgrado ciò sere sono i consiglieri socialisti di quel Comune, riuniti in adunanza segretissima, deliberarono il licenziamento del maestro Nesi con deliberazione non motivata.

L'atto arbitrario e illegale ha profondamente indignato la cittadinanza, non essendo permesso di troncare la carriera di un maestro per vendetta politica, offendendo i diritti acquisiti e gli interessi dell'educazione pubblica.

A Piombino si reclama ora che il ministro Nasi, informato del sopruso commesso, voglia provvedere uniformandosi alle dichiarazioni fatte in questi giorni al Senato... »

La situazione nei Balcani

Sembra che vadano d'accordo.

Vienna, 3. — La Neufreipresse dice che Italia, Austria e Russia procedono d'accordo nella questione macedone.

I bulgari in marcia.

Vienna, 3. — La Porta ha comunicato agli ambasciatori un rapporto dell'agente commerciale ottomano Putschuck annunziante che si sono formate sette bande bulgare composte di 6730 uomini che operano in parecchi distretti e specialmente nel Vilayet Salonico.

Gli scioperi in Spagna.

Barcellona, 3. — Queste società operaie si dichiararono solidali con quelle di Reus e tennero un comizio che risultò una grande manifestazione anarchica. La maggior parte degli oratori si pronunciò a favore dello sciopero generale.

Barcellona, 3. — Lo sciopero di Reus si estende sempre più. I capi del movimento furono arrestati.

I perseguitati

Prima si chiamavano « i fuggiti »; poi si chiamarono « gli inamorati »; adesso si chiamano « i perseguitati ». Di fatti, Luisa e Giron sono diventati l'immagine dell'ebreo errante; da Ginevra a Mentone, da Mentone a Montecarlo, da Montecarlo in... America... Leggete.

I giornali di Berlino ricevono da Mentone:

Giron ebbe un incidente con un signore brasiliano, uomo di statura gigantesca, che voleva fotografare lui e la principessa mentre passeggiavano. Giron protestò, minacciando di chiamare la polizia. Allora il brasiliano cominciò ad insultare ad alta voce nel modo più grossolano la coppia degli amanti, indirizzando a Giron gli epiteti più triviali. Avrebbe poi detto: « Qui siamo nella repubblica francese, ed io posso fotografare chi voglio; ho fotografato ben altre persone che non un farabutto simile ».

Scrivono da Montecarlo al Giornale d'Italia:

« La principessa di Sassonia ed il signor Giron hanno avuto l'altro ieri un'idea poco fortunata nel venire a Montecarlo per giocare al Casino. Essi se ne stavano da qualche tempo ad una tavola di roulette, lui puntando qualche pezzo da 20 lire, lei, tenendogli il cappello, quando essendo stati riconosciuti dal pubblico, questo cominciò ad attorniarli e serrarli così da presso facendo ad alta voce le più indiscrete osservazioni, che i guardiani delle sale furono obbligati a proteggerli e a farli uscire per una porta privata. Io li ho rivisti poco dopo seduti su di un banco nei giardini e mi avevano l'aria triste, annoiata. La principessa è piuttosto piccola; i tratti sono regolari ma il teint è sciupato e dimostra una quarantina di anni. Essa, con poco gusto, vestiva di pieno giorno un abito di seta celeste chiaro, con un grande cappello, a piume, del medesimo colore, e portava un ampio mantello che dissimulava a mala pena la sua condizione interessante.

Il sig Giron è un bel giovane, alto, elegante, con bei baffi biondi appena nascenti, dallo sguardo energico. Io non penso che essi ritorneranno così presto a Montecarlo dopo le accoglienze che essi vi hanno trovato. »

I giornali da Parigi pubblicano:

La principessa e Giron si lagnano di essere sempre molestati per le strade di Mentone da forestieri. Perciò hanno intenzione di lasciare Mentone e di recarsi in America appena sarà pronunciato il divorzio.

Oggi poi si ha da Mentone che essi sono ritornati a Ginevra.

L'antico e il nuovo concetto intorno allo sviluppo della verità rivelata.

La Chiesa è un organismo, e quindi un essere vivente, un essere, che svolge le sue virtualità continuamente a traverso le instabili condizioni di ambienti sociali ognor diversi, le svolge adattandosi, senza trasformarsi in altra cosa da quella che è essenzialmente, alle variabili necessità di vita, per quel carattere plastico, che è intimo a ogni organismo. Ed è proprio qui che la concezione protestantica della Chiesa, quale opera del Cristo, è agli antipodi con la concezione cattolica. Per i protestanti l'opera del Cristo è individualista: l'anima e Dio, ecco i due termini, tra i quali devono passare le relazioni soprannaturali di giustificante e di giustificata, perchè l'anima ottenga la salute eterna. Per i cattolici l'opera del Cristo è collettivista: l'anima in quanto fa parte della società religiosa, la Chiesa, che Cristo ha istituita, può ottenere la salute eterna. Sono due concezioni diametralmente opposte e irriducibili.

Ora dalla concezione cattolica, che sola risponde ai bisogni degli uomini, per i quali Cristo ha provveduto, e sola emerge come storica realtà dalla narrazione evangelica, risulta che nella Chiesa c'è sviluppo, e sviluppo continuo. Sviluppo in che cosa e in quale senso? Sviluppo nella verità rivelata, e nel senso che la verità rivelata, in germe tutta sin da principio, si manifesta gradatamente in proporzione ai bisogni, che le condizioni speciali dei diversi periodi storici vengono successivamente creando a quell'essere vivo, che è la Chiesa. Si badi un po' all'analogia tra il seme di una pianta e la Chiesa. Il seme è virtualmente tutto l'organismo, che un giorno sarà attuale, concreto; è tutto, dico, perchè contiene sin da principio la virtù di svolgere quell'organismo. Anzi nell'aver quella virtù consiste tutta la ragione del seme. Però le parti, che costituiscono l'organismo nel suo pieno sviluppo, non tutte si sono svolte e attuate insieme, nello stesso tempo, sibbene con ordine successivo e proporzionatamente ai bisogni della pianta.

La Chiesa, ho detto, è un organismo, e sin da principio come in germe ebbe la verità rivelata, l'ebbe tutta quella verità, infusale dal suo divino Autore e dagli Apostoli, consumatori dell'opera del Maestro. Però la verità rivelata venne e viene e verrà sviluppandosi, cioè attuandosi, concretandosi nelle diverse parti un po' alla volta, successivamente. Tutte quelle parti erano virtualmente contenute sin da principio nel germe, che il Cristo e gli Apostoli hanno deposto nel seno della Chiesa. Ma l'attuale manifestazione, l'esplicazione di quelle parti segna la vita della Chiesa nella successione dei momenti storici, a traverso i quali è passata. E ciascuna parte attuata costituisce un dogma, cioè un'affermazione di fede, affermazione immobile e immutabilmente vera. Vera in guisa che il senso espresso nelle parole, onde l'autorità dottrinale della Chiesa l'ha proposta alla credenza, è e sarà sempre quello, nè si muterà, nè migliorerà per il mutarsi e migliorarsi degli ambienti intellettuali, che si succederanno. Sarà immobile quel senso, com'è immobile la verità.

In questa dottrina, che ho esposto, concorrono mirabilmente in un solo concetto rappresentativo della chiesa come di un organismo e lo sviluppo della verità rivelata e il carattere assoluto, che è proprio di una società soprannaturale; lo sviluppo del germe, che è stato deposto nel seno della chiesa, perchè lo fecondi e lo maturi, e il carattere assoluto delle parti, che vengono attuandosi per svolgimento da quel germe. In questa dottrina sta la concezione classica, che della verità rivelata, dei suoi sviluppi, della sua immutabilità avevano i grandi teologi della scolastica.

Ma una nuova concezione intorno allo sviluppo e al carattere immutabile della verità rivelata viene ora elaborandosi nella mente di parecchi dotti moderni, specialmente di quelli, che amano chiamarsi della scuola critica. Qual è la nuova concezione? Riproduco il pensiero del Loisy, del critico maggiore o almeno

passante per tale, come afferma l'Erver dell'Osservatore cattolico; riproduce il pensiero esposto nel libro l'Eglise e l'Evangelio in uno di quei tre capitoli del dogma cristico, che, secondo lo stesso Erver n. 31 gennaio dell'Osservatore, costituirebbero una vera risposta trionfale all'Harnak.

Dice adunque il Loisy che colui, il quale segue il moto del pensiero cristiano sin dalle origini, vedrà facilmente come il dogma non è tanto immutabile, da dovere o da potere essere egualmente inteso, senza nuove traduzioni ed esplicitazioni, in tutti gli stati, in tutti i progressi della scienza, della vita, della società umana. Però che i dogmi, che la chiesa presenta come rivelati, non sono verità cadute dal cielo. Siano divini per l'origine e nella sostanza, ma sono umani per la struttura e la composizione, e quindi il loro avvenire non può rispondere interamente al loro passato. Non può rispondere interamente, perchè la legge del progresso è applicabile anche al dogma, e l'orientazione nuova della teologia sarà quella appunto di trovare nel dogma ciò, che è assoluto e ciò, che è relativo, variabile. Perchè se è vero che i dogmi traggono origine dalla predicazione e dal ministero di Cristo, è altresì vero, che lo sviluppo dei dogmi si attua nella storia del cristianesimo e nella elaborazione teologica, e quindi le definizioni dogmatiche sono in rapporto con gli stati psicologici dell'umanità. Per conseguenza i cambiamenti di ambiente scientifico, che si verificano nella storia, rendono necessaria una nuova interpretazione delle antiche formule dogmatiche, che o non dicono più tutto, o non dicono in quel modo, che le mutate atmosfere intellettuali esigono; una interpretazione più elevata, più spirituale, più consona ai progressi dell'umanità. Come l'ordine della natura e della scienza è sempre relativo e perfettibile, perchè in continuo movimento verso il meglio, così il dogma non è immutabile, non nella rappresentazione intellettuale, non nella espressione verbale.

Il dogma rappresenta una parte della verità, quella, che risponde al grado di cultura esistente nell'epoca, in cui il dogma venne presentato; onde in quella guisa che la cultura ascende sempre, indefinitamente, il dogma, rappresentazione inadeguata della verità rivelata, deve svolgersi e mutare e migliorare sempre, indefinitamente. Ma, domanda a se stesso il Loisy, la Chiesa non condanna una simile concezione dello sviluppo del dogma? E risponde: non la condanna e non la approva, per la semplice ragione che la Chiesa non si è ancora formata una coscienza esatta di tale teoria, in cui è tutta la filosofia della sua storia. E' tale teoria riguardante lo sviluppo del dogma, che deve un po' alla volta maturarsi nel seno della Chiesa, e diventare alla sua volta un dogma, precisamente come si è svolto e maturato il dogma cristologico, il dogma trinitario, il dogma della grazia ecc. E la nuova creatura, che si maturerà, cioè la teoria dello sviluppo così inteso della verità rivelata, sarà un altro avvertimento di quella legge di progresso continuo, indefinito, sulla quale s'incardina l'ordine di natura come l'ordine delle attività sociali.

Ecco il pensiero del Loisy raccolto dalla pagina 158 alla pagina 166, raccolto a stento per quella nebulosità e indeterminazione, che è propria di molti al giorno d'oggi. Ecco il pensiero comune a molti critici, e al quale una risposta, a me pare, esauriente l'ha dato il Concilio Vaticano c. IV De fide et ratione nelle parole, che riporto testualmente: ... Neque fidei doc-

trina, quam Deus revelavit, vel philosophicum inventum proposita est humanis ingenis perficienda, sed tanquam divinum depositum Christi Sponsae tradita fideliter custodienda ad infallibiliter declarando. Hinc sacrorum quoque dogmatum is sensus perpetuo est retinendus, quem semel declaravit Sancta Mater Ecclesia, nec unquam ab eo sensu, altioris intelligentiae specie et nomine, recedendum. Crescat igitur et multum, vehementerque proficiat tam singulorum, quam omnium, tam unius hominis, quam totius Ecclesiae, aetatum et saeculorum gradibus, intelligentia scientia, sapientia, sed in suo dumtaxat genere, in eodem scilicet dogmate, eodem sensu, eademque sententia. P. Gon.

**Agitazioni universitarie**

Gli studenti di Pavia si agitano per ottenere una sessione d'esami nel venturo marzo.

Gli studenti di medicina a Parma protestano contro il Ministro che non ha ancor provveduto all'insegnamento dell'Anatomia patologica.

Gli studenti della Facoltà di applicazione di Bologna hanno aderito all'invito degli allievi ingegneri di Torino, che promuovono un'agitazione per tutelare i diritti di ingegnere, troppo spesso usurpati dai periti agrimensori e geometri. E... così di seguito.

**Nessun armamento prepara l'Austria.**

Roma, 3. — Il giornale ufficioso del governo, pubblica il seguente comunicato, in seguito a voci di armamenti che si farebbero in Austria:

« Molti giornali (fra cui, con discutibile patriottismo, alcuni italiani) si ostinano a parlare di fantastiche mobilitazioni austriache o di altre materie analoghe, e a destare allarmi ed apprensioni sulla situazione balcanica e di novità che possono attendere laggiù.

Indipendentemente dalle notizie o naturalmente tendenziose o volontariamente inesatte che si divulgano dalle agenzie estere intorno a fatti o a supposizioni incontrollabili, ogni qualvolta vengano da quei paesi, questo è ben certo, che le novità pericolose per noi, quali si suppongono o si inventano, non hanno fondamento alcuno.

Ad ogni modo il Governo italiano che da lungo tempo considera tutte le questioni che anche indirettamente tocchino alla vigilanza doverosa per la nostra influenza sull'Adriatico e in Oriente, ha preso in esame tutti i problemi e tutte le probabilità relative; e non soltanto nulla v'è da temere, ma nulla può coglierci impreveduti ».

**Notizie estero**

**Anora pirati.**

Aden, 3. — Due nuovi casi di pirateria si sono recentemente verificati nel Mar Rosso, questa volta entrambi sulla costa araba.

Un sambuco di bandiera inglese trovandosi ormeggiato a Khov Vuala ebbe a sostenere un vivo fuoco contro gli assalitori arabi rimanendo feriti parecchi marinai.

Un sambuco di bandiera italiana venne catturato dai pirati nell'arcipelago delle isole Farsan; però tanto il legno quanto l'equipaggio poterono poi liberarsi.

Per questo fatto un energico reclamo fu presentato alla Porta.

**La leva nel Belgio.**

Parigi, 3. — Il Petit Journal ha da Bruxelles che vi furono risse sanguinose in diverse località in occasione dell'estrazione del numero di leva. Si segnalano un morto e venticinque feriti, fra cui un commissario di polizia ed un gendarme che fu gravemente contuso. Alcuni negozi furono saccheggianti.

morte e le impressioni che aveva accumulato durante il suo soggiorno in casa di Chavreux, si risvegliarono e cominciarono ad assediare.

Dunque egli aveva potuto vedere dappresso quei personaggi, che si a lungo gli erano stati descritti come esseri nocivi, veri ministri di satana. La loro vita quotidiana s'era svolta sotto i suoi occhi, placida, monotona, meschina senza dubbio ma d'apparenza inoffensiva. Era questi il Chavreux che bisognava paventare e maledire? Ma egli non era che un povero uomo, senza carattere, tremebondo davanti alla moglie, cento volte più ridicolo che dannoso. La signora Chavreux? Una increante provinciale sicuramente. Ma Enrico dimenticava la durezza con cui lo accolse, per vederla unicamente lavorante senza posa a sollievo delle miserie del prossimo, bussante, benefattrice misteriosa, alla porta delle povere catapecchie. E Pezy? Pezy non era che un villano sguaiato e brutale, più forse per mancanza d'educazione che per cattiveria. A tanto, dunque, si riducevano, visti d'avvicino, quei tipi di diabolica perversità per i quali gli si era ispirato un religioso orrore.

Appo essi l'idea religiosa non esisteva più. Sia che essi le avessero dato il bando un po' alla volta, sia che se ne fossero affrancati bruscamente tutto d'un tratto, fatto stava che potevano vivere senza di lei, al di fuori di lei; nè perciò alcunchè d'essenziale sembrava far difetto alla loro vita. Se anche la loro negazione di Dio era per se stessa un mancamento, quali

**Zingari selvaggi.**

Arad, 3. — Nel comune di Prank, una banda di zingari di passaggio, diede una rappresentazione presentando orsi e scimmie ammaestrate. Allorchè la sera la banda fu ripartita, il dottor Pik, il notaio Enrico Nagy e l'ufficiale delle imposte Hoffmann s'accorsero con angoscia che erano scomparsi i loro figli, che avevano assistito alla rappresentazione.

Al dott. Pik mancò il figlio d'otto anni e la figlia di sei; all'Hoffmann due figlie e un ragazzo; al Nagy due figli. La gendarmeria diede subito la caccia alla banda, ma finora senza risulato.

**I drammi della miseria.**

Ragusa, 3. — Molti contadini della Erzegovina volevano emigrare in Serbia; ma furono respinti ai confini; ed ora versano in una spaventevole miseria. Migliaia si sono recati a Mostar in cerca di lavoro. Le vie della città sono affollate di questi infelici i quali chiedono la elemosina. Parecchi furono trovati morti di freddo nei campi dove vanno a dormire: il tifo miete altre vittime.

**Notizie italiane**

**La morte di una poetessa.**

Perugia, 3. — Colpita l'altro giorno di apoplessia, è morta oggi Alinda Bonacci-Brunamonti.

Alinda Bonacci-Brunamonti era nata a Perugia nel 1842, e pubblicò successivamente liriche delicatissime di sentimento e assai pregevoli per forma. Ricordiamo i suoi *Canti Nazionali, Versi Campestri, La Polonia, L'Esule*, fino alla recentissima *Flora* pubblicata in edizione fuori commercio.

Alla poetessa, un'altra letterata francese Jean Dorris dedicò nella *Poesie italiane contemporane* uno dei suoi più interessanti capitoli.

**La piena del Tevere.**

Roma, 3. — A causa alle forti piogge il Tevere è gonfio e nelle campagne minaccia di straripare.

I treni giungono — sempre a causa delle intemperie — con qualche ritardo.

**I Certosini a Monte Oliveto.**

Pinerolo, 3. — Si dice che la grandiosa villa, di proprietà del dottor Zanna, denominata « Monte Oliveto » venne acquistata in questi giorni dal Certosini della Grande Chartreuse, esiliati dalla Francia. « Monte Oliveto » è un'ampia e forte costruzione del secolo VIII, dovuto ai Gesuiti, che lo edificarono sulle rovine dell'antico castello di Bellosguardo.

**Uno Stato nello Stato**

Con questo titolo l'Anquiffola fa delle osservazioni assai rilevanti, che meritano di essere conosciute anche dai lettori del Crociato.

Il ricevimento ufficiale e l'agape fraterna offerta a Palazzo Giustiniani dal Gran Maestro Nathan, in occasione del XXV anniversario della morte di Vittorio Emanuele, ha posto maggiormente in evidenza l'esistenza di uno Stato nello Stato. — Sapevamo che tutti gli atti del Parlamento e del Governo fossero ispirati dalla frammassoneria, ma non sapevamo quale delle due massonerie, l'ortodossa o la dissidente, fosse arbitra della situazione col Ministero Zanardelli.

I fratelli che lietamente, non alla chetichella come per lo passato, salirono lo scalone dello storico palazzo dei decaduti patrizi veneti, erano grandi ufficiali dello Stato, Sindaci, Consiglieri comunali o provinciali, funzionari; e nelle sale sfarzosamente addobbate, Nathan, primo rappresentante dell'Architetto Supremo dell'Universo, distribuiva strette di mano e sorrisi, compiacendosi degli omaggi che gli si tributavano quale capo riconosciuto e legittimo della ortodossia massonica, in confronto dell'antipapa scismatico del

Nullameno dubitava di se stesso e della purezza di sua fede. Questi intimi combattimenti si rivelavano al di fuori per una espressione di inquietudine che adombrava di volta in volta il suo viso, e per le distrazioni che frequentemente lo coglievano, durante le quali egli s'appoggiava allo scrittoio colla fronte nelle mani, del tutto dimentico del lavoro incominciato.

— Ebbene! dormite? gli diceva ad alta voce Tilleau.

Enrico si scuoteva di soprassalto.

— Non dormo, riletto.

— Allora non devono essere riflessioni color di rosa le vostre. Avete un'aria da far piangere tutto lo squadrone. E' la nostalgia che vi tiene? Torna forse necessario applicarvi per cataplasma un pommice di otto giorni?

Enrico dimenava la testa e si rimetteva al lavoro.

Una domenica mattina Tilleau, avendo sorpresa immerso nei suoi soliti dolorosi pensieri, gli propose per distrarlo, di condurlo alle corse che dovevano aver luogo, nella giornata, fuor di città.

— Venite, disse egli; l'aria del quartiere vi farebbe male oggi. Partiremo con Bréméhan, Montharville, Compigny, La Guimondière tutta la gioconda nostra compagnia.

— Le corse m'annoiano.

— Non dite ciò, non lasciatevi intendere ciò, voi, un cavaliere, che dovete proclamare che nulla v'ha di più bello per l'uomo di un cavallo.

Enrico si rassegnò ad essere della com-

Grande Oriente di Milano, dottor Malachia di Cristoforo, campione rigido ed austero del puritanismo anticristiano, che per non sottoscrivere alle fornicatezioni romane, preferì lo scisma.

Arbitra delle sorti d'Italia, imperante Giuseppe Zanardelli, è adunque la peggiore delle due massonerie: quella deplorata e bancarottiera.

Ma il solenne ricevimento massonico degli scorsi giorni, si collega ad un'altro avvenimento importantissimo: l'esodo di ricordi marmorei, la distruzione di altri tesori d'arte.

Narra la Provincia di Brescia che mentre nel cortile del Palazzo Giustiniani si affollavano i venerabili ed i fratelli, erano state imballate le statue ed i frammenti romani che adornavano da secoli la corte di onore.

Sui piedistalli, vedovati, si erano sostituite alle sculture greche, certi rozzi vasi con piante ornamentali intristite.

Il triangolo si accoppiava ad uno scempio artistico che ancora una volta dava ragione ai filosofi materialista Roberto Ardigò, il quale facendo impennare tutti i 33. suoi colleghi scriveva: « L'influenza che la massoneria esercita in Italia, è fra le più esiziali ed illegittime, di quanti predominii abbia avuti il bel paese ».

La levata di scudi dell'Ardigò, dispiace al Governo e specialmente alla Minerva che di tutti i ministeri, è il più intinto di pece massonica.

Nè vale l'avvicinarsi dei ministri, per quanto autorevoli, a spazzare quelle stalle d'Audigò, dai massoni che vi hanno fatto il nido e la nicchia. E però non è a meravigliarsi se anche con Nasi e più con lui che con altri, in omaggio alla squadra ed al compasso si perpetuino i favoritismi, le indebite ingenuzze e le sopraffazioni.

Informi lo scandalo del Museo di Napoli, dove il Prof. Ettore Pais, privo di qualunque competenza archeologica, ma fornito di tutte le virtù triangolari, continua l'infame ridda di arazzi, statue, vasi e medaglieri!

Protetti dalle pieghe del verde gonfalone i fratelli possono tutto in Italia, e la loro potente associazione costituisce un vero Stato nello Stato.

**PICCOLE NOTE**

**Un esempio che dice molto.**

Ben pochi elettori tengono nella importanza che si merita il loro speciale voto. Di conseguenza avviene che molte volte una causa naufraga. Perciò richiamiamo l'attenzione dei lettori sul fatto seguente, che ci raccontano i giornali di Parigi. Il giorno precedente all'elezione del conte di Castellane nelle Basse Alpi, il candidato visitava un vecchio di 94 anni, ammalato e quasi in fin di vita.

Il vecchio elettore, quando vide entrare il candidato, gli disse: Sto per ricevere i Sacramenti, ma domando di vivere ancora 24 ore per votare per voi, signor conte.

All'indomani il vecchio si fece portare dai suoi due figli nella sala dello scrutinio, deponendo il suo voto nell'urna e moriva un'ora dopo.

Con elettori così fatti, il conte di Castellane è riuscito trionfante dall'urna.

**Il ben servito ai massoni.**

I giornali hanno ricevuto da Lugano 2: « Il popolo ticinese chiamato ieri a dire col suo voto se voleva introdotta la cremazione facoltativa a spese di chi la domandava, diede risposta negativa. Il postulato della cremazione è stato respinto con circa 9000 voti di maggioranza. La Massoneria ticinese ha avuto così un solenne smacco ».

La riunione era delle più brillanti; tutta l'alta società di Tours s'era dato convegno sul campo delle corse; la guarnigione della città aveva fornito un numero contingente di ufficiali e sottoufficiali.

Enrico e i suoi camerati erano entrati nella città di pesatura; vi avevano trovati altri giovani della città cui conoscevano per averli incontrati al caffè o al teatro.

Ben tosto, aperti le corse, si organizzarono le scommesse, modeste dapprima, quasi per pigliar l'air; poi le cifre s'ingrandirono; gli scommettitori eran presi da una passione matta.

Enrico dapprima fece il sordo agli inviti di Tilleau.

— Rischiate qualche cosa, diceva il capo. Voi siete nato colla fortuna in mano; guadagnate sicuro... Non è onor vostro di tenervi fuori. Questi signori direbbero che siete taccagno.

Enrico era grandemente tentato di prender parte al giuoco, le rapidi peripezie del quale esercitavano su lui una specie di fascino. Ma più forte diveniva la tentazione e più egli si faceva dovere di resistere.

Le prolungate insistenze di Tilleau e dei camerati alla fine la vincerono. Scornato e tornò a scommettere e guadagnò ogni volta. Alla fine scommise ancora non più per un'attrazione qualunque, ma per disfarsi di un denaro che, in tal modo acquistato, ripugnava di possedere. Anche allora la fortuna lo secondò.

Enrico si rassegnò ad essere della com-

Del resto si fa presto a rimediare allo smacco... Si dice che i votanti contro la cremazione sono tutti cretini e retrogradi, e l'onore massonico è salvo!

Ci dispensiamo dal rilevare il lavoro enorme fatto dai massoni per riuscire nell'intento.

**L'internazionale!**

A parole l'internazionalismo è una gran bella cosa; a fatti peraltro diventa brutta bruttissima. E se non credete, abbiamo i socialisti stessi di Marsiglia che ci danno ragione.

Di fatti scrivono da Marsiglia che quel consiglio comunale ha approvato il seguente voto: L' che le Camere dei deputati e del Senato votino una legge tendente a proteggere gli operai francesi contro la concorrenza degli operai stranieri; II.° che il potere pubblico prenda misure immediate per assicurare la pubblica tranquillità, espellendo tutti gli stranieri senza mezzi di sussistenza o malviventi.

Stiamo ora a sentire che cosa diranno i compagni italiani.

E' vero che qualche mese fa hanno strillato perchè il governo aveva espulso dal suolo francese tre o quattro anarchici; ma è altrettanto vero che in un mese si può cambiare opinione e giustificare — o almeno compatire — il voto dei socialisti marsigliesi.

**Tanto per ridere.**

Intitoliamo così questo trafiletto che da Mantova mandano al Corriere della sera:

« L'agitazione della stampa mantovana contro la massoneria continua ininterrotta ed è l'argomento più vivo e discusso in tutta la città. Nell'ultima sua adunanza questo circolo socialista votò ad unanimità meno due « ritenere incompatibile che i socialisti appartengano alla massoneria ». Questo voto fu provocato da analogo quesito presentato da un noto professionista della città, ed il giornale dei socialisti *La nuova terra*, in articolo odierno dimostra, ad illustrazione del deliberato del Circolo, come un individuo chiamato un giorno a dover scegliere tra il suo dovere di massone e quello di socialista, si trovi a dover necessariamente essere o cattivo massone o cattivo socialista... »

I socialisti fanno così per ridere. Il voto del circolo mantovano era stato proposto pel congresso nazionale di Inola; ma nessuno al congresso ne parlò. E anche nei congressi precedenti aveva fatto capolino, ma sempre invano. E poi sono note le dichiarazioni di Vandervelde in proposito. E infine non ci consta che i giornali socialisti abbiano intrapresa alcuna campagna contro il massonismo. Contro i clericali e i preti, sì — ma contro i massoni, no! E ciò è sintonico.

**Nientemeno!**

Sui muri di Parigi è stato affisso un manifesto firmato dal Prefetto della Senna, che pone in guardia il pubblico contro l'abuso degli alcool, dei vini, liquor, essenze, birre, ed amari dichiarando che tutte queste sostanze sono pericolose in sé per i veleni che contengono e per le conseguenze funestissime che ne derivano.

I fabbricanti di liquori a Parigi esasperati hanno tosto intentato processo al Prefetto della Senna, motivandolo pel fatto che se le asserzioni fossero vere, avrebbe dovuto proibire lo smercio delle bevande.

Essi reclamano un compenso di danni ed interessi e l'inserzione della sentenza su 50 giornali parigini.

**La situazione in Albania**

**L'arresto di un emissario.**

Cettigne, 3. — A Niegus l'autorità montenegrina arrestò un emissario albanese sequestrandogli numerose bandiere del pretendente Aladro Kastrioti Scanderbeg. Le bandiere sono rosse con un'aquila bicipite nera. Presso l'arrestato si trovarono alcuni fucili Manlicher ed alcuni revolver d'ultimo sistema. Condotta agli ar-

— Ah, signor parroco, s'io Le dicessi tutto quello che ho fatto, Ella mi consiglierebbe subito un biglietto di alloggio pel più basso fondo dell'inferno.

— E se al contrario ti dessi l'assoluzione, che diresti?

— Direi che l'ho rubata, in fede di Malmusse.

La mattina del giorno dopo il 15° ussari lasciava Gourville: le manovre cangiavano di sito. Al momento che si oltrepassavano le ultime case della borgata, Enrico vide, per caso, Malmusse che sembrava soprapensiero.

— Questa mattina non siete di voglia, disse all'ussario.

— Sarà una bestialità, ma l'abbandonare il paese mi fa il cuor grosso. E' vero pertanto ch'io valevo meglio il tempo che serviva la messa al parroco... Ma ora sono legato omai a un altro metodo, e non sarò più che un diavolaccio.

**CAP. VI.**

I movimenti del 15° ussari, durante l'ultima parte delle grandi manovre, diedero assai da fare ad Enrico, il quale perciò non ebbe il tempo di ritornare col pensiero sui giorni passati a Gourville. Ma ripresa la vita di guarnigione, le me-

resti a nome. Da i prende non in armi e nia autudine.

Dai pegli e rabiti no non nella dale massacr risoluto rezione

Dagli nalmen nali ne

Ciò uffici p dette primi, di dov dalle s

Perd fu qu abusat

Sappi Prata Marzia Centaz con f r il 14 c

Ecco corso di sab di Gran all'ett Fagi Sor

La s nella a Castell tina, v riemp vi era sciand ancora aprire, posati, vicina, Rosari sogno che i f avuta

Il si della s dute d dopo l Banch grazia a suo concor potere daco d rica p

Saba Masch gando diverte e noi

Scoto Se i delle manza nelle o saggi furono Med sig, ca razione ma ch drapel zioni, i

— come che in e nella olo C mante nuaza circola cesano toliche zione o parro

Dom tonio c presso burron ed oggi dico co dal RF morte seguì onestis

(Continua).



# NOVITA' **SAPONE AMIDO BANFI** NOVITA'

Nuova invenzione brevettata della Ditta **ACHILLE BANFI**, Milano. — E tutto ciò che si può desiderare in un sapone da toilette. Rende la pelle veramente morbida, bianca, vellutata mercè la nuova combinazione dell'amido col sapone. — Dura più d'ogni altro sapone perchè è composto con sostanze speciali ed è fabbricato con macchine d'invenzione della Casa. — Superiore ai più rinomati saponi esteri. — Il prezzo poi è alla portata di tutti. — Si vende a cent. 20, 30 e 50 al pezzo profumato e non profumato in apposita elegante scatola.

**Da non fondersi coi diversi saponi all'Amido in commercio**

Verso cartolina vaglia di Lire 2 la Ditta **A. Banfi** spedisce pezzi grandi franco in tutta Italia. — Vendesi presso tutti i principali Droghieri, Farmacisti Profumieri del Regno e dai grossisti di Milano Paganini, Villani e C. — Zini, Cortesi e Berni. — Perelli, Paradisi e Comp.

## Costantino Serafini

UDINE, Via di Mezzo n. 94

Lavoratorio per costruzioni in legno

mobili di lusso e comuni, in stile e fantasia.

**Specialità mobili da Chiesa.**

Cantorie, confessionali, genuflessori, pulpiti, orchestre, mobili da sagrestia.

Prezzi da non temere concorrenza

Udine — Via Mercatovecchio 19

### Fabbrica ombrelli, ombrellini

**Assortimento grandioso**  
di  
Valigie anche in tutta pelle — Borse e borsette pure di pelle — Bastoni da passeggio — Ventagli — Veli per stacci e buratti.

Chincaglierie  
Oggetti per fumatori ecc.

**Vendita all'ingrosso ed al minuto**


RIPARAZIONI IN GENERE

PREZZI MODICISSIMI

*Una lettera del Prof. Dott. Barone Fambardi di Torino*

*Ho preso io stesso le **Pillole di Gregolina**, e mi sono trovato molto bene, nessun disturbo di stomaco, efficacissime contro la tosse ed il catarro*

*Flacone da L. 1. e L. 2. presso tutte le Farmacie*



PREPARATORI  
**DOMPE - ADAMI**  
MILANO - PALERMO

### ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
<b>da Udine a Venezia</b>		<b>da Venezia a Udine</b>		<b>Casarsa Portogr.</b>		<b>Portogr. Casarsa</b>	
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.48	A. 9.25	10.05	O. 8.21	9.02
A. 8.20	12.07	O. 5.10	10.07	O. 14.31	15.16	O. 18.10	13.55
D. 11.25	14.10	O. 10.45	15.55	O. 18.37	19.20	O. 20.11	20.50
O. 13.20	18.06	D. 14.10	17.—	<b>Udine Cividale</b>		<b>Cividale Udine</b>	
O. 17.30	22.28	O. 18.37	23.25	M. 10.12	10.39	M. 6.46	7.16
D. 20.23	23.05	M. 23.35	4.40	M. 11.40	12.07	M. 10.58	11.18
<b>Udine Pontebba</b>		<b>Pontebba Udine</b>		<b>Udine Trieste</b>		<b>Trieste Udine</b>	
O. 6.17	9.10	O. 4.50	7.38	M. 7.24 D. 8.12	10.40	D. 6.20 M. 8.57	9.43
D. 7.58	9.55	D. 9.23	11.05	M. 13.16 O. 14.15	19.46	M. 12.30 M. 14.26	15.50
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.06	M. 17.56 D. 18.57	22.16	D. 17.30 M. 19.04	21.16
D. 17.10	20.45	O. 16.55	19.40	<b>Udine Venezia</b>		<b>Venezia Udine</b>	
O. 17.35	19.10	D. 18.39	20.05	M. 7.24 D. 8.17	10.16	D. 7.— M. 8.57	9.53
<b>Udine Trieste</b>		<b>Trieste Udine</b>		<b>Udine Venezia</b>		<b>Venezia Udine</b>	
O. 5.30	8.45	A. 8.25	11.10	M. 13.16 M. 14.36	18.20	M. 10.25 M. 14.24	15.50
D. 8.—	10.40	M. 9.—	12.55	M. 17.15 D. 19.19	21.30	D. 18.25 M. 20.24	21.16
M. 15.42	19.46	D. 17.30	20.—	<b>Udine Venezia</b>		<b>Venezia Udine</b>	
O. 17.10	19.10	M. 21.25	7.32	M. 7.24 D. 8.17	10.16	D. 7.— M. 8.57	9.53
<b>Casarsa Spilim.</b>		<b>Spilim. Casarsa</b>		<b>Udine Venezia</b>		<b>Venezia Udine</b>	
O. 9.15	10.—	O. 8.15	8.53	M. 13.16 M. 14.36	18.20	M. 10.25 M. 14.24	15.50
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—	M. 17.15 D. 19.19	21.30	D. 18.25 M. 20.24	21.16
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10	<b>Udine Venezia</b>		<b>Venezia Udine</b>	

**ORARIO INVERNALE DELLA TRAMVIA A VAPORE**

Da Udine B. A. 8.15 9.15 11.20 14.50 15.40 17.35 — S. T. 8.30 9.30 11.35 15.05 15.55 17.50  
 Dalla S. T. 8.40 11.40 15.15 18.— — arr. a S. Daniele 10.— 13.— 16.35 19.20  
 Da S. Daniele 7.20 11.10 13.55 17.30 — arr. a Udine S. T. 8.35 12.25 15.10 18.45  
 Parr. dalla S. T. 8.45 7.45 10.40 15.15 14.20 17.— — Arr. S. F. 9.— 8.— 10.55 15.30 14.35 17.15

## Martinuzzi Francesco

UDINE — PIAZZA S. GIACOMO — UDINE

Apparamenti, Pianete, Stolle, Veli Omerali, Abiti da Vergine, Copripisse in Brocati Oro e Seta e ricamo a mano, Frangie, Galloni, Merletti, Tocca, Flocchi, Cordoni, Oro fino, Mezzo fino, Seta, ed uso Seta, Thulle ricamati, Oro e seta colori per Veli da Vergine e parapetti Altare, Ombrelle, Baldacchini, Cingoli, Merli cotone, Stratti mortuarii, Tappeti per Coro, Damaschi per Padiglioni e Colonnati, e qualunque articolo per Chiesa.

Pettinati, Panni neri, Scotti, Renforcè, Mantelli alla Romana, Impermeabili confezionati, Tele candide e colorate per Confraternite, Stoffe per mobili, Lana da letto e qualunque articolo in manifatture. — Filati Oro e Argento fino per ricamo titolo 990/1000.

— Merce scelta, concorrenza impossibile —

FUSIONI D' OGNI GENERE SU MODELLO

## LUIGI ROSELLI

UDINE — Via Rialto N. 12 — UDINE

Grande assortimento di utensili da cucina e da tavola in alluminio del premiato Stabilimento **CLAUDIO ZECCHINI** di Milano.

**CORONE MORTUARIE** in alluminio di splendido effetto  
— INALTERABILI —

## Domenico Raiser & Figlio

Via Treppo N. 8 — UDINE — Via Treppo N. 8

**Premiata Fabbrica e Deposito per la vendita al dettaglio**

SPECIALITÀ DAMASCHI SETERIE e VELUTI di propria fabbricazione in tutti i colori per qualunque uso di Chiesa. Deposito pianete, stole, veli umerali, galloni, frangie, merletti, flocchi, cordoni, ecc. sia in seta che dorati ed argentati, come in oro ed argento fini. Si ricevono ordinazioni di apparamenti, stendardi, gonfaloni, ombrelle da viatico, abiti da Madonna, abiti in broccati di seta, come in oro ed argento fini, tutto a prezzi puramente di fabbrica.

**Si accordano grandi facilitazioni sui pagamenti**

La stima che gode la nostra fabbrica per la bellezza, bontà delle stoffe e la moderazione dei prezzi, è la migliore raccomandazione.